

Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen: la piazza come fondamento dell'urbanistica

Claudia Lamberti

Pubblicato in: "Turrus Babel", 66, aprile 2005, p.64-65

Camillo Sitte (Fig.1)¹ è autore di un fondamentale testo dedicato all'urbanistica secondo principi artistici. Di tale libro, pubblicato nel 1889 a Vienna, ci occuperemo in questo articolo, scoprendo quale importanza abbiano avuto le sue riflessioni nella storia di questa disciplina..

Le cause che hanno indotto Sitte a scrivere un testo quale *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* sono varie: la formazione, avvenuta con teorici della pianificazione urbana e del significato sociale degli spazi cittadini, la diretta visione del mutamento di Vienna nel periodo della costruzione della Ringstrasse, la reazione alla lettura del testo di Baumeister² del 1876 *Stadterweiterungen in technischer, baupolizeilicher und wirtschaftlicher Beziehung*, che considera la gestione della città di pertinenza di economisti ed ingegneri, mentre egli si allinea con la trattatistica classica rivendicando la pianificazione all'architetto-artista.

Tra i motivi ispiratori di Sitte si ricorderanno anche gli studi di Märten³ incentrati sul rapporto tra costruzione e spazio circostante in funzione della percezione che di essi si vuole suscitare, e la riflessione sul ruolo etico e sociale degli spazi aperti nella vita urbana, in base alle posizioni espresse da vari pensatori nel dibattito culturale contemporaneo e critiche nei confronti della civiltà industriale e della disgregazione delle comunità cittadine. Da numerosi viaggi formativi in Europa sorge il florilegio di illustrazioni pubblicate in *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*, raffiguranti vedute prospettiche di strade e spazi urbani dall'antichità al barocco, oppure planimetrie di piazze che Sitte aveva visto.

Il libro ebbe una fortuna insperata dallo stesso autore, conoscendo quattro edizioni (Fig.2). Nei primi capitoli si presenta uno studio sulle antiche sistemazioni, poi si parla dell'urbanistica contemporanea e infine si propone l'applicazione dei principi antichi alla città moderna. Appare di particolare interesse riportare una sintesi del testo originale relativamente al tema che in questa sede si vuol approfondire, ossia la piazza nel pensiero di Sitte.

La piazza in *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*⁴.

Sitte affronta dalla *Prefazione* i problemi cruciali dell'urbanistica della sua epoca: il coniugare nuovi piani regolatori, rispondenti alle esigenze della modernità, con il tessuto urbano preesistente ed il mantenere un equilibrio tra architetture e spazi ineditati, che egli suggerirà di basare sulle proporzioni delle città antiche. L'*Introduzione* è dominata dal modello dell'agorà e del foro, quali luoghi vitali della città. Nel capitolo *Rapporti tra edifici, monumenti e piazze* Sitte descrive la struttura comune di alcune città italiane, evidenziando la presenza di una piazza civica, una piazza del mercato ed una della cattedrale. Esse svolgevano una funzione pubblica legata agli edifici che le contornavano, in un legame artistico e funzionale. Il confronto tra l'antica disposizione di sculture lungo il perimetro delle piazze e la moderna collocazione di un'unica statua al centro, porta a notare che gli incroci ortogonali o la concentrazione di più sbocchi viari hanno tolto spazio ai monumenti. Nella sezione *Spazio libero al centro delle piazze* Sitte difende l'asimmetria delle sistemazioni

¹ Camillo Sitte, architetto, pittore, teorico (Vienna 1843-1903)

² Reinhard Baumeister (Hamburg 1833 - Karlsruhe 1917)

³ Hermann Eduard Märten (1823-1898), autore di *Der optische Maassstab oder die Theorie und Praxis des aesthetischen Sehens in den bildenden Künsten* (1877), *Praktische Aesthetik der Baukunst und der gewerblichen Künste* (1887), *Optisches Maass für den Städtebau* (1890).

⁴ Basati sulla traduzione condotta sulla terza edizione tedesca del 1901. Si ricorda che tutte le citazioni sono tratte da C. Sitte, *L'arte di costruire le città: l'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, Milano, Jaca Book, 1981.

urbane, ricordando come gli antichi abbiano ottenuto buone soluzioni d'insieme in piazze irregolari e con fontane e statue asimmetriche rispetto al centro. Suggerisce perciò di erigere i monumenti nei punti che si trovano al di fuori della circolazione. Esamina poi la posizione degli edifici nelle piazze italiane (Fig.3) medievali e rinascimentali, evidenziando come le chiese fossero addossate per uno o più lati ad altri fabbricati e giudicandola una soluzione ottimale che valorizza le altre zone dell'edificio. Polemizza indi con Baumeister per aver suggerito di isolare gli antichi edifici demolendo le fabbriche circostanti. Nel capitolo *La piazza chiusa* Sitte critica chi indicava indifferentemente come piazza qualsiasi spazio ineditato e indeterminato. Ricorda poi come un'area chiusa offra una coerenza della veduta e un'unità piacevoli allo sguardo e come gli antichi preferissero disporre gli sbocchi delle strade all'angolo della piazza in modo da preservare la continuità dell'immagine. Difende così la disposizione delle strade "a turbina". Tra gli artifici con cui chiudere il perimetro vengono inoltre ricordati portici e serliane, archi di trionfo, colonnati. Nel capitolo *Dimensione e forma delle piazze* evidenzia l'importanza delle proporzioni relative fra piazza e edifici. Sitte aborrisce le vaste piazze moderne, dove i fabbricati sembrano irrilevanti e non s'impongono allo sguardo. Se, per bilanciare la grandezza dei viali che vi sboccano, occorrono grandi piazze, Sitte consiglia di non eccedere in spazi che causino agorafobia. Non suggerisce un rapporto determinato tra le dimensioni di una piazza, sconsigliando però quelle perfettamente quadrate. Nella sezione *Irregolarità delle piazze antiche*, Sitte formula la famosa difesa della varietà pittoresca delle combinazioni irregolari di edifici e vie. Egli nota come nella realtà si correggano istintivamente tracciati irregolari, che si avvertono solo in pianta, poiché grazie alla perizia degli architetti furono in varie epoche inseriti elementi dissimili ma in equilibrio. Sitte contrappone al senso ristretto che la parola simmetria ha per i moderni il suo antico significato di proporzione e suggerisce di badare a quest'ultima. Nel testo su *I gruppi di piazze* Sitte loda la disposizione di due o tre attorno al solito edificio, che permettono all'osservatore di scrutarlo da vari lati e apprezzarlo maggiormente. Gli esempi portati sono tutti italiani, mentre nel successivo *L'organizzazione delle piazze nell'Europa del Nord* Sitte effettua un excursus tra le piazze di altri paesi e mostra come, anche se la chiesa è collocata al centro per consentire le sepolture attorno al suo perimetro, anche qui prevalga la soluzione dell'addossare l'edificio monumentale ad altri edifici. Sia la piazza "italiana" che la "tedesca", rassomigliano, secondo lui, al foro antico. Sitte individua nello studio rinascimentale della prospettiva un momento di svolta per la formulazione di nuove composizioni degli spazi aperti, quali i cortili dei castelli, università ed altri edifici pubblici. Essi sono tutti caratterizzati da un corpo centrale al quale si affiancano due ali a formare una piazza-scenari teatrale. Nel capitolo *Povertà dei motivi e banalità delle costruzioni urbane moderne* Sitte affonda il suo giudizio negativo nei confronti dell'urbanistica moderna, denunciando un'inversione del rapporto forma degli spazi / forme degli edifici: "Attualmente, si dividono i lotti fabbricativi secondo figure regolari e ciò che avanza viene chiamato via o piazza"⁵, mentre in passato si badava principalmente ad ordinare la forma dei fori e a correggere la linea perimetrale delle piazze irregolari, progettando le facciate con "finezze incredibili, che sfuggono quasi agli strumenti di misura, ma che non sfuggono alla sensibilità dell'osservatore"⁶. Col testo *I sistemi moderni* Sitte introduce ai sistemi urbani principali (ortogonale, radiale e triangolare) sottolineando come il carattere di tali schemi sia essenzialmente tecnico. Riguardo al sistema ortogonale, egli critica la pericolosità degli incroci di 4, 5 o 6 strade, quando gli urbanisti pensano di tutelare la sicurezza dei passanti con isole spartitraffico. Questi "mostruosi nodi" sono indegni del nome di piazze e quand'anche prendano forme regolari, Sitte evidenzia in esse una "assenza di una direzione principale nella piazza, la mancanza di varietà nelle prospettive e la non valorizzazione degli edifici"⁷. Nella sezione *I limiti dell'arte nei moderni piani regolatori delle città* Sitte mette in guardia dall'adeguarsi alle leggi economiche al punto tale da rinunciare completamente alla creatività artistica, bisogna "pensare che l'arte deve avere un suo posto preciso nell'urbanistica,

⁵ C. Sitte, *op. cit.*, p. 117

⁶ C. Sitte, *op. cit.*, p. 120

⁷ C. Sitte, *op. cit.*, p. 128

perché la città è un'opera d'arte che esercita quotidianamente e in ogni momento la sua opera educatrice sulle masse"⁸. L'architetto austriaco si diffonde poi su *Come migliorare i sistemi moderni*, proponendo la creazione di commissioni e concorsi che assicurino qualità alla nuova architettura e propone un *Esempio di sistemazione urbana secondo i principi dell'arte* (irrealizzato) per la sistemazione di un'area tra la piazza della Votivkirche e vari edifici posizionati sul Ring, inserendovi logge, colonnati, aiuole che accolgano statue e monumenti e delimitino maggiormente lo spazio, inquadrando le costruzioni in visuali determinate e gradevoli. Nella *Conclusione* congeda il lettore con alcune riflessioni sul futuro urbanistico di Vienna, tra problemi estetici ed economici. L'auspicio che formula è che si tenga di conto dell'aspetto estetico e che si richiami la partecipazione degli artisti alla progettazione della città.

L'influenza di Sitte.

Il testo di Sitte conobbe una rapida diffusione nell'area culturale di lingua tedesca, influenzando la progettazione di città e procurando nuove commissioni al suo autore, invitato in tutta Europa a redigere piani urbanistici.

Di fronte a *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* si ebbero reazioni diverse: i più legati ai problemi della circolazione, delle condizioni abitative, delle questioni tecniche, lo ignorarono, mentre altri presero il libro di Sitte come riferimento. Grazie alle traduzioni e rielaborazioni da *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* nascerà in tutta Europa e nelle due Americhe un movimento per l'urbanistica artistica. Tra 1890 e 1930 esso assumerà varie denominazioni in molte lingue⁹ e vedrà nelle sue file centinaia di architetti. A Sitte va dato il merito di aver scoraggiato demolizioni e trasformazioni incontrollate dei centri storici, rivalutando l'eredità culturale e materiale delle città del passato, in cui secoli di accrescimento secondo le regole estetiche della visione d'insieme hanno condotto a composizioni armoniche tra stili diversi. Sitte insegna agli urbanisti il valore della storia e propone di ricavare da essa le linee guida per una progettazione che unisca bellezza e senso di appartenenza alla comunità, enfatizzando il ruolo della piazza nella realizzazione di tali valori.

Bibliografia

Choay Françoise, *Pour une nouvelle lecture de Camillo Sitte*, in "Communications", 27, 1977, p. 112-121

Collins George R., Collins Christiane Crasemann, *Camillo Sitte and the birth of modern city planning*, London, Phaidon Press, 1965

Marino Angela, *Il tema della piazza e Camillo Sitte*, in "Storia della città: rivista internazionale di storia urbana e territoriale", 54-55-56, aprile-dicembre 1990, p. 7-8

Sitte Camillo, *L'arte di costruire le città: l'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, Milano, Jaca Book, 1981

Wieczorek Daniel, *Camillo Sitte e gli inizi dell'urbanistica moderna*, Milano, Jaca Book, 1994

Zucconi Guido (a cura di), *Camillo Sitte e i suoi interpreti*, Milano, Franco Angeli, 1992

⁸ C. Sitte, *op. cit.*, p. 144

⁹ Stadtbaukunst, Art de bâtir les villes, Civic art, Arte urbana, City beautiful, Art public, Arte di costruire le città.